

La trasfigurazione (Mt. 17, 1-13)

Alla cara memoria di Annamaria Petruzzellis

1. “ E dopo sei giorni, presi con sé Pietro e Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo, Gesù li condusse – separatamente dagli altri - su di un monte altissimo, e fu trasfigurato davanti a loro ecc. “ Il racconto della trasfigurazione di Gesù è noto. Meno noto il senso della trasfigurazione. Vogliamo cercare di capire il senso di un’esperienza ascetica più unica che rara. Dico così perché di racconti di metamorfosi è piena la nostra letteratura, cominciando dalla più famosa raccontata da Apuleio nel suo *Asino doro*. Ma non si può neppure ignorare quella descritta da Collodi nel suo *Pinocchio*. Il quale Pinocchio trascinato da Lucignolo nel paese dei balocchi fu trasfigurato - μετεμορφώθη – insieme al compagno, da burattino a somaro. Nell’inedita figura di una bestia con la coscienza dell’uomo. Ma non è neppure da scartare l’ipotesi di una metamorfosi di un essere con la coscienza della bestia nei panni dell’uomo moderno. Come nei casi descritti da Kafka nelle sue personali metamorfosi. Il quale sentiva nel suo interno un Sé non umano che muoveva le sue azioni quotidiane.

2. Leggendo l’episodio della trasfigurazione di Gesù raccontata da San Matteo nella nuova versione della Bibbia interconfessionale, mi sono accorto che la storia dell’asino d’oro non è affatto tramontata e che a Gesù Cristo è riservata la figura di Pinocchio. Proprio Gesù Cristo che nella trasfigurazione non cambia volto, ma mantiene lo stesso volto che assunse facendosi uomo ad opera dello Spirito santo nel seno purissimo della Vergine. Dal confronto tra il testo greco e il nuovo della Bibbia interconfessionale, noi speriamo di poter rivedere quello stesso volto che e Pietro e Giacomo e Giovanni videro sul monte della trasfigurazione.

3. Καὶ μεθ’ ἡμέρας ἕξ – comincia l’Apostolo - παραλαμβάνει ὁ Ἰησοῦς τὸν Πέτρον καὶ Ἰάκωβον καὶ Ἰωάννην τὸν ἀδελφὸν αὐτοῦ καὶ ἀναφέρει αὐτοὺς εἰς ὄρος ὑψηλὸν κατ’ ἰδίαν· καὶ μετεμορφώθη ἔμπροσθεν αὐτῶν,

καὶ ἔλαμψε τὸ πρόσωπον αὐτοῦ ὡς ὁ ἥλιος, τὰ δὲ ἱμάτια αὐτοῦ ἐγένετο λευκὰ ὡς τὸ φῶς.

(E sei giorni dopo Gesù prese con sé Pietro e Giacomo e Giovanni suo fratello, e li condusse – separatamente dagli altri - sopra un alto monte. E fu dinanzi ad essi trasfigurato. E il suo volto era luminoso come il sole: e le sue vesti bianche come la neve.)

Ma al posto di questa versione abbiamo la versione della Bibbia interconfessionale che racconta:

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé tre discepoli: Pietro, Giacomo e Giovanni fratello di Giacomo, e li condusse su un alto monte, in un luogo solitario. 2Là, di fronte a loro, Gesù cambiò aspetto: il suo volto si fece splendente come il sole e i suoi abiti diventarono bianchissimi, come di luce. 3

La differenza? Un'esperienza sublime che non è possibile raccontare con i sensi è resa al pari di un'esperienza sensibile. O, se si preferisce, un'esperienza ascetica è raccontata come se si trattasse di un'esperienza ricorrente. Notiamo i particolari. Nel testo greco il racconto è introdotto con i termini : Καὶ μεθ' ἡμέρας ἕξ (e sei giorni dopo). Dunque questo racconto si ricollega a un racconto precedente. E in precedenza Gesù aveva predetto la sua passione. Domanda: cosa ci può essere dopo la passione se non la resurrezione? Se dopo la passione viene la resurrezione, allora la trasfigurazione non è cosa diversa dalla resurrezione. Prima del tempo? Prima del tempo. Se il tempo cui pensiamo è quello storico. Ora, a una sola condizione è possibile credere a una resurrezione *ante litteram*, alla condizione che lo spazio e il tempo del suo essersi verificata siano, come dire, un tempo e uno spazio spirituali. Ci sono queste condizioni? Se leggiamo attentamente il testo greco ci accorgiamo che ci sono. In primo luogo, se la stessa passione non fosse cosa già avvenuta nel suo spirito, neppure avrebbe potuto essere Gesù trasfigurato. Perché come avrebbe potuto prendere le sembianze nuove se non avesse dimesse quelle vecchie? E nella trasfigurazione – come vedremo - Gesù appare come il nuovo Adamo. L'uomo nuovo. Ma a parte questo motivo, il testo greco ci mette davanti agli occhi un luogo della trasfigurazione che non è detto che sia il monte Tabor. Sarà anche possibile che Gesù e Pietro e Giovanni e Giacomo si siano incamminati su per quelle montagne di cui il Tabor è una delle cime, ma la meta è più in alto rispetto alla stessa cima del Tabor. Perché si parla εἰς ὄρος ὑψηλὸν κατ' ἰδίαν. Di un monte alto, inaccessibile, adatto solo per una esperienza ascetica. Se non mancassimo di rispetto – ma per rendere l'idea – si tratta di una sorta di *montagna incantata*. Ecco: di un monte dello spirito. E Pietro e Giovanni e Giacomo non sono lì in quanto discepoli – come si inventano i nuovi interpreti – ma come testimoni. Testimoni della luce, giacché la novità è in quella luce divina che rende le vesti del Risorto bianche come neve e il suo volto splendente come il sole. Ancora il testo greco ci dice : καὶ μετεμορφώθη ἔμπροσθεν αὐτῶν, καὶ ἔλαμψε τὸ πρόσωπον αὐτοῦ ὡς ὁ ἥλιος, τὰ δὲ

ἰμάτια αὐτοῦ ἐγένετο λευκὰ ὡς τὸ φῶς (E fu dinanzi ad essi trasfigurato. E il suo volto era luminoso come il sole: e le sue vesti bianche come la neve) . Domanda: Chi lo trasfigurò se non Colui che lo risuscitò? E Questi non poteva non essere Dio. E davanti a Dio tutto è già avvenuto anche quello che per noi deve accadere. Ma nella nuova traduzione si dice: *Là, di fronte a loro, Gesù cambiò aspetto: il suo volto si fece splendente come il sole e i suoi abiti diventarono bianchissimi, come di luce.* Domanda: Pinocchio non si accorse di aver cambiato aspetto di fronte a Lucignolo? L'esperienza fatta da Gesù è simile allora a quella di Pinocchio? Se il volto di Gesù diventa luminoso a seguito della trasfigurazione, allora la trasfigurazione è cosa diversa dal cambio di aspetto. Perché il suo volto non assunse una nuova forma. Divenne luminoso ma mantenne la stessa forma o la stessa figura. E anche i panni non mutarono se divennero bianchi come neve. Domanda: se i suoi panni – i panni di Gesù – fossero diventati come luce, essi potevano rivestire un corpo? Non potevano. Perché avrebbero creato una continuità tra volto e corpo tipica degli spiriti. E cioè di quelli esseri che non hanno un corpo. Ma il Risorto ha un corpo, diversamente dagli spiriti.

5. Mi sia consentita a questo punto una brevissima riflessione di ordine teologico. Se Gesù avesse cambiato aspetto invece di mantenere quello che assunse facendosi uomo, Gesù non avrebbe manifestato una doppia personalità? Due persone in un'unica natura? Ma se Gesù non cambiò aspetto, mentre il suo volto diveniva luminoso, allora Egli, in unica persona, mostrò di sé due nature. L'umana fatta di polvere ma candidamente rivestita e quella divina fatta di luce. E siccome è possibile trarre dalla polvere un volto ma non è possibile formare dalla luce un volto, giacché la luce è indeformabile, ecco che nell'unica persona o nel solo volto modellato dalla terra si impresse la luce di Dio. Un nuovo uomo apparve così davanti agli occhi stupefatti di Pietro e Giovanni e Giacomo. Cosa aggiungere se non che nelle metamorfosi si raccontano storie di esseri per metà bestie e per metà uomini - con duplice, dunque, personalità - molto simili ai racconti degli invasati? Ma procediamo.

6. καὶ - aggiunge - Ἰδοὺ ὠφθησαν αὐτοῖς Μωσῆς καὶ Ἡλίας μετ' αὐτοῦ συλλαλοῦντες. ἀποκριθεὶς δὲ ὁ Πέτρος εἶπε τῷ Ἰησοῦ· Κύριε, καλὸν ἐστὶν ἡμᾶς ὧδε εἶναι· εἰ θέλεις, ποιήσωμεν ὧδε τρεῖς σκηνάς, σοὶ μίαν καὶ Μωσεῖ μίαν καὶ ἑνὴν Ἡλίᾳ.

(E a un tratto apparvero ad essi Mosè, ed Elia, i quali discorrevano con lui. E Pietro prendendo la parola disse a Gesù: Signore, è bello per noi stare qui: se a te piace, facciamo qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia.)

Ma al posto di questa versione ci viene proposta la lezione:

Poi i discepoli videro anche Mosè e il profeta Elia: essi stavano accanto a Gesù e parlavano con lui.

Allora Pietro disse a Gesù: “Signore, è bello per noi stare qui. Se vuoi, preparerò tre tende: una per te, una per Mosè e una per Elia”.

Ora, se poi i discepoli videro anche Mosè e il profeta Elia, non si deve pensare che Mosè e il cosiddetto profeta Elia - giacché se Mosè non è profeta neppure Elia avrebbe potuto esserlo - stessero sulla montagna ad aspettare degli amici? E poi come avrebbero potuto Mosè ed Elia conversare con Gesù se furono visti anche da Pietro e Giovanni e Giacomo? Se insomma e Pietro e Giovanni e Giacomo li videro quando li vide Gesù? A una sola condizione i due profeti avrebbero potuto conversare con Gesù se essi all'improvviso apparvero a Pietro e a Giovanni e Giacomo. Stando così le cose, è chiaro che Mosè ed Elia erano stati già visti da Gesù prima ancora che essi apparissero a Pietro e a Giovanni e a Giacomo. E non basta. Perché nella nuova versione si dice: *Allora Pietro disse a Gesù ecc. Allora, quando?* Se all'improvviso Mosè e Elia apparvero, invece di allora, non dovevano tradurre: *ora?* Non metterebbe conto notare il resto. Però non si può in aggiunta non notare che il termine greco συλλαλοῦντες (*loquentes*) è tradotto con *parlavano* con lui. Ora, si parla a qualcuno quando si vuol far capire qualcosa a costui. Ma nella conversazione le cose tra le persone che interloquiscono sono note a tutti. Che dire se non che nella nuova traduzione lo schema della favola è ripreso alla lettera? Infatti nelle favole degli animali parlano agli uomini. E perché se non perché intendano il messaggio cifrato? E, giacché ci siamo, evidenzerei anche l'espressione: εἰ θέλεις, ποιήσωμεν ὧδε τρεῖς σκηνάς, σοὶ μίαν καὶ Μωσῆι μίαν καὶ μίαν Ἡλίᾳ (*Se a te piace, facciamo qui tre tende*) ecc. è tradotta : *se vuoi, preparerò tre tende* ecc. Domanda: se Pietro avesse potuto fare da solo le tre tende, avrebbe detto: *se vuoi*, ecc. ? Non lo avrebbe detto. Perché una cosa fatta per soddisfare la volontà di un altro, implica un previo assenso dell'altro.

7. L'episodio della trasfigurazione si arricchisce di particolari fondamentali. Nella versione greca si dice:

ἔτι αὐτοῦ λαλοῦντος ἰδοὺ νεφέλη φωτεινὴ ἐπεσκίασεν αὐτούς, καὶ ἰδοὺ φωνὴ ἐκ τῆς νεφέλης λέγουσα· οὗτός ἐστιν ὁ υἱός μου ὁ ἀγαπητός, ἐν ᾧ εὐδόκησα· αὐτοῦ ἀκούετε·

(Prima che egli finisse di dire, ecco che una nuvola risplendente li adombrò. Ed ecco dalla nuvola una voce, che disse: Questi è il mio Figliuolo diletto, nel quale io mi sono compiaciuto : ascoltatelo.)

Ma nella nuova versione abbiamo:

Stava ancora parlando, quando apparve una nuvola luminosa che li avvolse con la sua ombra. Poi, dalla nuvola venne una voce che diceva: “Questo è il Figlio mio,

che io amo. Io l'ho mandato. Ascoltatelo!''.

Le due versioni si somigliano ma portano messaggi opposti. Ora, se si dice: *stava ancora parlando*, quando apparve una nuvola ecc., significa che la nuvola non interrompe affatto il discorso di Pietro. Mentre se si dice: *Prima che egli finisse di dire, ecco che una nuvola ecc.* è la nuvola che prende il sopravvento. Ma la differenza appare più evidente se si riflette sulle parole. Ora, mentre nel testo greco si dice: *Ed ecco dalla nuvola una voce, che disse ecc.*, nella nuova traduzione si dice: *Poi, dalla nuvola venne una voce ecc.* La voce – che è la voce del Padre – non può non farsi udire che ora e cioè nel presente. Ma se si ode non ora ma – come si dice – dopo, allora non può essere la voce del Padre. Ma la voce di chi in una combriccola figura come padre. E cosa dice la voce? Secondo la nuova versione, la voce dice: *Questo è il Figlio mio, che io amo.* Cosa vuol dire se non che il Padre predilige uno dei molti figli? Ma nella versione originale si dice: *Questi è il mio figliuolo diletto, nel quale mi sono compiaciuto.* Ora, l'espressione: ἐν ᾧ εὐδόκησα (nel quale mi sono compiaciuto), viene addirittura ignorata. Se non fosse stata ignorata si sarebbe capito che nel compiacimento c'è l'eguaglianza delle persone. E dunque, se il Padre ama il Figlio anche il Figlio ama il Padre. E nella stessa misura. Perciò il Padre può dire: ascoltatelo. Come a voler dire: ascoltando Lui, ascoltate me. Ma se il Figlio è l'amato, allora il Figlio finisce per suscitare la gelosia degli altri figli. E i figli, perché gelosi, non ascoltano il Padre. E non si può non notare anche che l'espressione: *Io l'ho mandato* è inventata di sana pianta. E non poteva essere altrimenti. Perché nel momento del compiacimento, il Figlio non può non essere presso Padre. Essendo il compiacimento ciò che è Dio. Dio infatti è amore. Ma una volta mandato dal Padre o una volta che il Figlio fosse uscito dal Padre, Egli non sarebbe più uguale al Padre. Tanto vero che San Giovanni ci dice che Egli – Il Verbo cioè – era presso Dio. E San Paolo ribadisce che Egli – il Verbo cioè - pur essendo di natura divina, non considerò la sua natura divina come cosa irrinunciabile - un tesoro da nascondere e di cui essere geloso, ma da Dio si fece uomo fino a voler morire come schiavo sulla croce. Ma - e c'è sempre un altro ma – ma non basta. Perché in precedenza mentre nella versione greca si dice: *ecco che una nuvola risplendente li adombrò*, nella nuova si dice: *quando apparve una nuvola luminosa che li avvolse con la sua ombra.* Domanda: una nuvola di luce può mai contenere ombra? Non sono le cose fisiche che creano l'ombra, una volta coperte da una nuvola luminosa? Ora, una nuvola che contenga in sé l'ombra, non può non essere tenebra. E dunque, se la nuvola luminosa è una parte del cielo, allora in essa invece di alitare lo Spirito di Dio, alita lo spirito del diavolo che converte la luce in tenebra.

8. Dovrei continuare per esaminare per intero l'episodio della trasfigurazione. Ma mi viene di fermarmi perché ho come la sensazione che il mistero della Santissima Trinità trasmessoci sotto forma di enigma: *Uno e Trino*, si possa diradare. Perché infatti un enigma per essere risolto ha bisogno che siano presenti contemporaneamente i due sensi in cui può essere inteso. E questi sensi sono

presenti. Infatti nella trasfigurazione si può avere o un mutamento dell'immagine o un mutamento della somiglianza. Un mutamento nel volto di Dio o un mutamento della sua figura che è data dall'uomo. Dobbiamo partire dal principio. A quell'ora sempre presente in cui Dio disse: *Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza*. E Mentre così diceva creò l'uomo o il modello dell'uomo? Se avesse creato l'uomo, avrebbe detto - come aveva già detto disse - : *sia fatto l'uomo*. E l'uomo sarebbe stato fatto o creato come furono creati il cielo e la terra e così via. Allora, creò il modello. E come? La Sacra Scrittura aggiunge: con l'azione delle sue mani. E siccome Dio è Spirito, allora con l'azione del suo spirito. Con questo modello di uomo Dio fa unità. Dal momento che modello e autore costituiscono una sola cosa. Il modello spirituale o l'immagine eterna di Dio è l'Uno. Di questa immagine Dio volle rendere partecipe la cosa creata che non poteva non essere la terra, visto che il cielo è il luogo in cui abitano le creature spirituali. Come fece l'uomo traendolo dalla polvere è cosa nota. Meno noto è che essendo il principio di determinazione la polvere, all'immagine non corrisponde un'altra immagine ma una figura. O, per usare il linguaggio platonico, una copia identica all'originale. E una copia vivente – dal momento che Dio alla copia aveva alitato un soffio di vita -, ma pur sempre una copia. Intanto abbiamo: l'Uno e la copia vivente dell'Uno. E sempre in principio ci fu chi si ingelosì dell'amicizia di Dio con l'uomo che portava impressa l'immagine di Dio. E l'uomo, a causa del peccato, ridivenne polvere, da cui era stato tratto. Ma l'opera di Dio non si può interrompere. E non si può interrompere appunto perché il modello spirituale voluto da Dio è eterno. E il Verbo – l'immagine eterna di Dio -, si fece carne nel seno purissimo della Vergine per opera dello Spirito santo e venne ad abitare in mezzo a noi. Cosa cambia? Cambia il principio di determinazione. Che non è più la polvere ma lo spirito. Il secondo uomo fu fatto infatti *spirito vivente*. Ma come operò lo spirito? Incarnandosi? No. Ma alitando nella seno della Vergine un soffio di vita. Entrò per mezzo dell'anima. Il Figlio concepito dalla Vergine aveva pertanto un'anima ripiena di Spirito. Di Spirito Santo. Un corpo fu dotato così di anima e di Spirito. Una sola persona o, come abbiamo detto con linguaggio platonico, una copia con due nature: umana e divina. E siamo alla due figure dell'unica eterna immagine di Dio.

E anche questa volta ci fu chi, pensando di distruggere l'immagine eterna di Dio, si accanì contro la persona che era Dio e uomo. Ma una volta distrutto il tempio o il corpo di Dio fatto uomo, non poteva non liberarsi lo Spirito di Dio che era entrato nel seno della Vergine per mezzo dell'anima. E lo Spirito di Dio che è uno Spirito vivo, ridiede vita al corpo da Lui animato nel seno purissimo della Vergine Maria. E siamo alla terza copia. La quale è come doveva essere. Perché essendo il suo principio di determinazione non più materiale ma spirituale, essa è identica al modello. Così Dio diede vita al modello. Al quale uniformare tutti gli uomini. Dal primo all'ultimo. Visto che il modello vivente è spirituale.

Sintetizzando, non sono tre figure e un sola immagine? Sono tre figure e una sola immagine. Ma resta il problema: perché tre figure e una immagine non sono la stessa cosa di Trino e Uno. Sono Tre e Uno. E sia. Però non si può dimenticare che non ci può essere figura senza immagine e immagine senza figura. Per cui ogni singola

figura è anche una: Treuno o Triuno secondo il linguaggio dell'enigma. E possiamo aggiungere, con un linguaggio che non è più quello dell'enigma ma quello dei Padri della Chiesa: una sola sostanza o un solo spirito e tre persone giacché nell'unità immagine-figura è la persona. E l'uomo è persona appunto perché somiglia più a Dio che all'altro uomo. E infine come non chiamare Padre e Figlio e Spirito Santo le tre Persone divine se lo Spirito di Dio ha generato dentro di sé l'uomo facendolo a sua immagine e somiglianza? E siccome lo Spirito di Dio continuamente crea, il Padre ha una generazione eterna. Genera perché ama eternamente il Figlio. Ed è riamato con lo stesso amore con cui lo ama.

Ma è ora di riprendere il cammino. E il racconto dell'Apostolo prosegue:

9. καὶ ἀκούσαντες οἱ μαθηταὶ ἔπεσον ἐπὶ πρόσωπον αὐτῶν καὶ ἐφοβήθησαν σφόδρα. καὶ προσελθὼν ὁ Ἰησοῦς ἤψατο αὐτῶν καὶ εἶπεν· ἐγέρθητε καὶ μὴ φοβεῖσθε. ἐπάραντες δὲ τοὺς ὀφθαλμοὺς αὐτῶν οὐδένα εἶδον εἰ μὴ τὸν Ἰησοῦν μόνον

(Udito ciò, i discepoli caddero boccone per terra ed ebbero gran timore. Ma Gesù si accostò ad essi, e li toccò, e disse loro: Alzatevi, e non temete. E alzando gli occhi non videro nessuno, fuori del solo Gesù.)

A fronte di questa versione abbiamo la nuova:

A queste parole, i discepoli furono talmente spaventati che si buttarono con la faccia a terra. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: 'Alzatevi! Non abbiate paura!'. Alzarono gli occhi e non videro più nessuno: c'era infatti Gesù solo.

Stando alla nuova versione sembra che i discepoli caddero a terra perché spaventati. E sia. Ma se così fosse, non dovevano rimanere a terra privi di senso? E se privi di senso, come avrebbe potuto Gesù tranquillizzarli? Stando così le cose, la nuova traduzione è priva di senso. Ma infatti nella versione originale è detto che i discepoli prima caddero boccone a terra e poi ebbero grande paura. Il che significa che prima caddero in adorazione di fronte alla divinità di Gesù e poi furono presi da grande paura. Da qui l'intervento tranquillizzante di Gesù. E non basta. Perché la commedia degli equivoci continua. Infatti mentre nella versione originale si dice: ἐπάραντες δὲ τοὺς ὀφθαλμοὺς αὐτῶν οὐδένα εἶδον εἰ μὴ τὸν Ἰησοῦν μόνον (E alzando gli occhi non videro nessuno, fuori del solo Gesù), nella nuova versione si dice: *Alzarono gli occhi e non videro più nessuno: c'era infatti Gesù solo.* Domanda: se si dice *non videro più nessuno: c'era infatti Gesù solo*, non significa che Mosè e Elia erano figure immaginarie? E se Mosè ed Elia erano figure immaginarie – frutto cioè dell'immaginazione degli Apostoli -, la trasfigurazione stessa di Gesù e dunque la Sua resurrezione non appare come una cosa inventata di

sana pianta dai suoi discepoli? Una diceria o una falsità - come si affrettarono a dire i Sommi sacerdoti e i capi del popolo - per difendersi dalle accuse di omicidio esplicite e dirette rivolte loro proprio dagli Apostoli?

10. E siamo alle battute finali. Continua l'Apostolo:

καὶ καταβαινόντων αὐτῶν ἀπὸ τοῦ ὄρους ἐνετείλατο αὐτοῖς ὁ Ἰησοῦς λέγων· μηδενὶ εἶπητε τὸ ὄραμα ἕως οὗ ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου ἐκ νεκρῶν ἀναστῆ.

(E nel ridiscendere dal monte, Gesù ordinò loro dicendo: Non dite a nessuno quel che avete visto, prima che il Figliuolo dell' uomo sia risuscitato da morte)

A fronte di questa versione abbiamo la nuova:

Mentre scendevano dal monte, Gesù diede quest'ordine ai discepoli: “ Non dite a nessuno quel che avete visto, fino a quando il Figlio dell'uomo sarà risuscitato dai morti”.

Le due versioni sembrano perfettamente combaciare e pure, messe a confronto, differiscono profondamente. Come si può notare, nella versione originale il termine “discepoli” non compare. Figura il termine αὐτοῖς. Il comando di Gesù è dato *a essi* non ai discepoli. Si dirà: Pietro e Giovanni e Giacomo non sono discepoli di Gesù? E se discepoli il termine αὐτοῖς non è detto in supposizione a discepoli? Ecco: i tre che furono da Gesù innalzati su di un alto monte sono testimoni non discepoli. I discepoli sono quelli che fanno parte di una scuola. O anche di una chiesa. Ma la Chiesa di Gesù Cristo quando i tre furono innalzati sul monte non si era ancora formata. Stando così le cose, una cosa è il comando se detto ai testimoni, altra cosa se detto ai discepoli. E presupponendo l'esistenza di discepoli, siamo in presenza di una chiesa segreta nata prima e già operante prima della nascita di quella di Gesù Cristo. Non metterebbe conto aggiungere il resto. Pure non è possibile non evidenziare che mentre nella versione originale si dice: μηδενὶ εἶπητε τὸ ὄραμα ἕως οὗ ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου ἐκ νεκρῶν ἀναστῆ (*Non dite a chicchessia quel che avete veduto, prima che il Figliuolo dell' uomo sia risuscitato da morte*), nella nuova versione si dice: “*Non dite a nessuno quel che avete visto, fino a quando il Figlio dell'uomo sarà risuscitato dai morti* “. Domanda: *essere risuscitato e sarà risuscitato*, sono la stessa cosa? Non sono la stessa cosa. Perché il futuro anteriore indica una possibilità che si dà come avvenuta ma che potrebbe anche non divenire reale. O si deve dimenticare che non c'è setta che non crede di poter determinare gli eventi? Ed infatti nessuno pensava che il Figlio di Dio potesse accettare di morire sulla croce. Sarebbe stato uno scandalo o una inaudita follia. Ma all'opposto della setta dei cristiani, Gesù dà per

certa la sua resurrezione. E il prezzo pagato era un nulla rispetto al guadagno ricavato. Non è questo un segno di sapienza?

11. Il passo si conclude così:

Καὶ ἐπηρώτησαν αὐτὸν οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ λέγοντες· τί οὖν οἱ γραμματεῖς λέγουσιν ὅτι Ἠλίαν δεῖ ἔλθειν πρῶτον; ὁ δὲ Ἰησοῦς ἀποκριθεὶς εἶπεν αὐτοῖς· Ἠλίας μὲν ἔρχεται πρῶτον καὶ ἀποκαταστήσει πάντα· λέγω δὲ ὑμῖν ὅτι Ἠλίας ἤδη ἦλθε, καὶ οὐκ ἐπέγνωσαν αὐτόν, ἀλλ' ἐποίησαν ἐν αὐτῷ ὅσα ἠθέλησαν· οὕτω καὶ ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου μέλλει πάσχειν ὑπ' αὐτῶν. τότε συνῆκαν οἱ μαθηταὶ ὅτι περὶ Ἰωάννου τοῦ βαπτιστοῦ εἶπεν αὐτοῖς.

(E i discepoli lo interrogarono dicendo : Perché dunque dicono gli Scribi, che prima deve venire Elia ? Ed egli rispose loro: Certo che prima è per venire Elia, e riordinerà tutte le cose. Ma io vi dico che Elia è già venuto, e non lo hanno riconosciuto; ma hanno fatto a lui tutto quello che hanno voluto. E nella stessa maniera sarà da essi trattato il Figlio dell' uomo. Allora i discepoli compresero, che aveva loro parlato di Giovanni Battista)

Ma nella nuova versione leggiamo un'altra conclusione. Perché si dice:

Poi i discepoli fecero una domanda a Gesù:

- Perché dunque i maestri della Legge dicono che prima di tutto deve tornare il profeta Elia?

Egli rispose:

- È vero, prima deve venire Elia per mettere in ordine ogni cosa. Vi assicuro però che Elia è già venuto, ma non l' hanno riconosciuto e gli hanno fatto quel che hanno voluto. Allo stesso modo faranno soffrire anche il Figlio dell'uomo. Allora i discepoli capirono che aveva parlato di Giovanni il Battezzatore.

Le differenze sono tante. Evidenziamole tutte partendo dalla prima. Ora, nella versione originale si dice: Καὶ ἐπηρώτησαν αὐτὸν οἱ μαθηταὶ αὐτοῦ λέγοντες (E i discepoli lo interrogarono dicendo), mentre nella nuova si dice: *Poi i discepoli fecero una domanda a Gesù*. Domanda: Non interrogano il Maestro quelli che desiderano imparare, quelli che vogliono diventare discepoli? Dunque il termine μαθηταὶ nel primo contesto ha il senso di chi è discepolo ma in potenza. Mentre nel secondo caso – nel caso contemplato nella nuova versione i discepoli sono in atto. Infatti non interrogano il Maestro ma gli pongono una domanda o, se si vuole, gli sottopongono un dubbio. E la cosa appare con maggiore evidenza se riflettiamo su

i termini della domanda: *Perché dunque i maestri della Legge dicono che prima di tutto deve tornare il profeta Elia?* Ora, una cosa è parlare di *maestri della legge*, altra cosa è parlare di *scribi*. Gli scribi infatti sono quelli che studiano per diventare maestri, ma non sono ancora maestri. E molti scribi non lo diventeranno mai. E infatti nella versione originale si usa il termine οἱ γραμματεῖς, scribi o grammatici che siano. Gente che scrive di legge ma non ne coglie lo spirito. Per lo spirito ci vuole il maestro. Figura di chi della legge conosce i misteri. E alla domanda o al dubbio sollevato al Maestro dai discepoli in atto di divenire maestri, il Maestro dei misteri risponde: *È vero, prima deve venire Elia per mettere in ordine ogni cosa. Vi assicuro però che Elia è già venuto, ma non l'hanno riconosciuto e gli hanno fatto quel che hanno voluto.* E' la stessa risposta che dà Gesù ai futuri discepoli? Non è la stessa risposta se Gesù risponde: Ἡλίας μὲν ἔρχεται πρῶτον καὶ ἀποκαταστήσει πάντα· λέγω δὲ ὑμῖν ὅτι Ἡλίας ἤδη ἦλθε, καὶ οὐκ ἐπέγνωσαν αὐτόν, ἀλλ' ἐποίησαν ἐν αὐτῷ ὅσα ἠθέλησαν (Certo che prima è per venire Elia, e riordinerà tutte le cose. Ma io vi dico che Elia è già venuto, e non lo hanno riconosciuto; ma hanno fatto a lui tutto quello che hanno voluto)

Domanda: come può essere vero – come si dice nella nuova versione – che Elia deve venire? Il dovere non scaturisce dall'interno di se stesso, da quell'io che Kant definisce trascendentale? Stando così le cose, il Maestro si rivede in Elia, se Elia deve venire. Ma Gesù non dice: in verità Elia deve venire. Egli dice: certo che è per venire. E aggiunge – a scampo di equivoci – *Ma io vi dico che Elia è già venuto.* Siamo forse all'enigma? No. Siamo semplicemente all'insegnamento che l'uomo vecchio – fatto cioè di carne – viene prima dell'uomo nuovo, l'uomo cioè nato dallo spirito. Ed ecco perché Gesù dice: certo Elia è già venuto nella carne, non ancora però nello spirito. E quando verrà nello spirito *riordinerà tutte le cose.* E come se fosse un caso ma è solo astuzia, al posto dell'espressione: καὶ ἀποκαταστήσει πάντα (e riordinerà ogni cosa) nella nuova versione si dice: *per mettere in ordine ogni cosa.* Non sarebbe un compito eccessivo anche per Elia? Infatti il fine di ristabilire ogni cosa spetta solo a chi ha fatto ogni cosa. E questi non può non essere Dio. Ma infatti il compito assegnato a Elia o al Battista è quello di pulire con l'acqua e non con il fuoco le cose o, meglio, le coscienze deviate dal peccato. Se capiamo bene, il vero Elia non può non essere che lo stesso Gesù Cristo. Non mette conto notare il resto.

12. Le pie donne riferirono ai discepoli di aver visto Gesù risorto. Pietro e Giovanni corsero immediatamente al sepolcro e mentre Pietro corse fin dentro al luogo della sepoltura, a Giovanni bastò uno sguardo gettato dentro al sepolcro per comprendere che Gesù era veramente risorto come aveva detto. Da cosa lo aveva dedotto? Gli specialisti sono ancora alla ricerca di indizi. Mentre Giovanni aveva la prova provata davanti agli occhi. Aveva infatti già visto il Risorto al momento della trasfigurazione.

Ma non tutti sono come Giovanni se sedicenti cristiani alla resurrezione preferiscono il sepolcro. Come se fosse tra i morti Colui che è vivo. In fondo danno ragione ai capi del Sinedrio che fecero diffondere la notizia che i discepoli di Gesù avevano trafugato il suo corpo per nascondere altrove. Ma questi cristiani sono lontano da noi? Non si direbbe. Se – come abbiamo letto – parlano della trasfigurazione come di un cambio di aspetto. Ora il volto di Dio per cambiare di aspetto dovrebbe trasformarsi da luce a tenebra. Con la conseguenza della morte di Dio. La teologia della morte di Dio altro non è che la contemplazione del sepolcro vuoto.

Ma se ci chiedessero dove bisognerebbe volgere il nostro sguardo per vedere il volto del Risorto, risponderei: nella nuvola luminosa.

Marcello Caleo (marcellocaleo@alice.it)